IL PATRIOTA

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Roland Emmerich
Sceneggiatura: Robert Rodat
Fotografia: Caleb Deschanel
Scenografia: Kirk M.Petruccelli
Costumi: Deborah L.Scott
Musica: John Williams
Montaggio: David Brenner
Prodotto da: Mark Gordon, Gary Levinsohn
(USA, 2000)
Durata: 158'
Distribuzione cinematografica: Columbia Tristar

PERSONAGGI E INTERPRETI
Benjamin Martin: Mel Gibson
Gabriel Martin: Heath Ledger
Colonnello Tavington: Jason Isaacs
Charlotte Selton: Joely Richardson
Maggiore Villeneuve: Tcheky Karyo
Colonnello Burwell: Chris Cooper

a cura di Anna Sprotto

Nella seconda metà del secolo XVIII le tredici colonie inglesi entrarono in conflitto con la madrepatria a causa dell'insofferenza per il ruolo subordinato e per la concorrenza economico-sociale con la Gran Bretagna.In vent'anni,dai primi scontri del 1764,alla proclamazione dell'indipendenza nel 1776 e alla pace del 1783 il destino dell'America subì una svolta determinante: nasceva uno Stato moderno indipendente in grado di competere con le potenze europee.Come spiegarsi allora il fatto che la Guerra d'Indipendenza americana non sia mai stata molto amata dalle produzioni holliwoodiane? Le sono stati dedicati solamente 10 film(non sempre risultati felici) contro 407 della Seconda Guerra Mondiale, 197 della Guerra Civile americana, 150 della Prima Guerra Mondiale e 72 del Vietnam(secondo la classifica stilata da Internet Movie Data Base).I motivi sono vari ma forse il più forte è che dall'età in cui nasce il cinema l'America è ovunque alleata degli Inglesi. Risultava imbarazzante metterli in scena come nemici.E infatti "Il Patriota"non si è sottratto alle critiche e ai duri attacchi della stampa britannica, anche perché l'immagine che viene data degli Inglesi non è per niente positiva in quanto vengono descritti come gelidi e crudeli sanguinari: i cattivi di turno.Il film ha ricevuto forti critiche anche in patria, suscitando in particolare le ire del regista afroamericano Spike Lee, per le inesattezze storiche sullo schiavismo e sulle condizioni dei neri al tempo delle vicende, e questo nonostante l'enorme opera di ricerca storica e di ricostruzione di spazi e azioni, quasi maniacale.Il film è stato girato proprio nella Carolina del Sud dove si svolge il susseguirsi delle vicende, sugli storici campi di battaglia della Guerra d'Indipendenza.Mesi di lavoro sono serviti per preparare i duecentottanta acri di terra della piantagione di Freshwater e per la costruzione delle case coloniali di Rock Hill.La costumista Deborah L.Scott ha studiato su dipinti di John Singleton e Gainsborough scoprendo così che nel XVIII sec. le colonie erano molto più europee di quanto si credesse.E perfino lo Smithsonian Institute, il più importante museo dedicato alla storia americana, ha fornito consulenza per la ricostruzione delle battaglie di Camden e Cowpens.La realizzazione non è stata meno curata.Il regista, il tedesco Roland Emmerich("Indipendence Day")si è circondato di una squadra di tutto rispetto: lo sceneggiatore Robert Rodat, lo stesso di "Salvate il soldato Ryan", il direttore della fotografia Caleb Deschanel, candidati all'Oscar e la già citata D.L.Scott, John Williams autore della colonna sonora e David Brenner al montaggio, tutti premiati con la statuetta d'oro.Così, critiche a parte, la ricostruzione dell'epoca appare apprezzabile e le scene di battaglia coinvolgenti e ben realizzate.Molto buona è risultata anche la prova degli attori e in particolar modo il Benjamin Martin di Mel Gibson.A proposito della sua caratterizzazione Robert Rodat ha detto che la figura di Benjamin Martin nasce dalla fusione di un insieme di personaggi, in quanto si ispira a diversi eroi della Rivoluzione Americana: da Thomas Sumter a Andrei Pickens, da Daniel Morgan a Elija Clark.Ciascuno di loro ha fornito al nostro protagonista qualche particolare. E Gibson è ineguagliabile per questa parte: il suo eroe nazionale sembra ormai andar bene per tutte le nazionalità(ieri scozzese, oggi americano,lui che è australiano!) ed emerge nettamente dall'affresco su cui si staglia.



IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

KIPPUR
Regia: Amos Gitai
(Italia, Israele, 2000)
Durata: 120'

«Chi si ostina a continuare la guerra, dovrebbe prima vedere il mio film, sono sicuro che si ricomincerebbe a discutere di pace ». Così parla Amos Gitai del suo nuovo film Kippur, tutto incentrato sull'attacco che Israele subì nel 1973 da parte di Egitto e Siria. La guerra si concluse dopo sei giorni di scontri sanguinosi, il nuovo stato era salvo, ma le ferite per entrambi gli schieramenti erano profonde. Il film che Amos Gitai ha girato è una pellicola dura come un pugno nello stomaco, dove non ci sono spazi per dialoghi elaborati (in guerra si pensa alla pelle, non alla dialettica, suggerisce il regista), per azioni spettacolari, per effetti speciali (sono sufficienti le immagini delle ferite e il rumore dei cannoni in lontananza). Eppure il film ha una bellezza tutta particolare, una forza interiore molto intensa e uno stile documentaristico che penetra nella mente dello spettatore.